

SPETTACOLI

GLI ORARI

9-14 DAL MARTEDÌ AL GIOVEDÌ,
IL VENERDÌ FINO ALLE 22,
SABATO, DOMENICA E FESTIVI 10-19



Dalla città romana al duemila In mostra c'è la nostra storia

Al Foro Boario da domani all'8 aprile 2018 'Mutina Splendidissima'

di STEFANO MARCHETTI

SULLE lucerne in terracotta che venivano realizzate lungo la via Emilia, era sempre in bella evidenza il nome della città, Mutina. Un marchio doc, il segno di una produzione d'eccellenza. Mutina – sentenziava Cicerone – era «firmissima et splendidissima», un luogo dove si viveva bene e si amava il bello. Ventidue secoli sono trascorsi da quando (nel 183 a.C., appunto) i Romani decisero di fondare le colonie gemelle di Mutina e di Parma, e appena sei anni prima il console Marco Emilio Lepido aveva fatto costruire la via Emilia: nella terra già abitata da Etruschi e Galli Boi si affermavano nuovi potenti e una nuova cultura. Il tempo è passato e quella Mutina è rimasta poi sepolta fino a cinque metri di profondità, eppure ha continuato a 'parlarci', a lasciarsi evocare, a rispuntare nelle lastre che rivestono il Duomo e la Ghirlandina, nelle decorazioni della Sala del Fuoco del Palazzo Comunale, perfino in qualche opera ducale dell'Ottocento. Di quella città, oggi, riconosciamo l'eredità e il lascito.

ED è proprio questo lo spirito che anima la mostra 'Mutina Splendidissima', da domani all'8 aprile 2018 al Foro Boario, a cura dei Musei Civici e della Soprintendenza

con il sostegno della Fondazione Cassa e della Regione, e il patrocinio dell'Università: non è soltanto un'esposizione archeologica o di reperti (che pure ci sono, pregiati e perfino intriganti) ma è l'intero percorso della storia di Modena fino ai nostri giorni, attraversando dunque il Medioevo, il Rinascimento, il Seicento barocco e tutta la dominazione estense. E' il modo giusto per comprendere che l'oggi che viviamo arriva da là, e che ogni storia si proietta verso il futuro. E ci ricorda che «quello che faccia-



mo non lo facciamo solo per noi», come fanno notare Roberto Balzani, presidente dell'Istituto beni culturali e il vicesindaco Gianpietro Cavazza.

CURATA dal soprintendente Luigi Malnati con Silvia Pellegrini e Francesca Piccinini, la mostra ci prende per mano e ci accompagna. Anche grazie a prestiti di vari musei (fra cui gli Uffizi), ammiriamo testimonianze eccezionali, i resti delle mura di Modena, le decorazioni delle domus, i corredi funerari e poi, nella seconda parte del percorso, il cul-

to per San Geminiano e la nascita del Duomo (in mostra anche la famosa e preziosissima 'Relatio'), il recupero consapevole della memoria, le antichità esibite con fierezza in epoca rinascimentale. Ritroviamo i nomi dei Mutinenses scolpiti in antiche iscrizioni e, grazie a ricostruzioni virtuali 3D, andiamo a scoprire una città che non abbiamo mai visto: con il contributo del Rotary club è stato perfino possibile 'immaginare' la perduta Galleria dell'antichità che Francesco II aveva costituito a Palazzo Ducale. Si arriva fino alle campagne di scavi del '900 che hanno ricongiunto la nostra storia con quella degli antenati, e alla creazione del Lapidario Romano e del parco Novi Ark. E' un viaggio affascinante ed evocativo. Viene da chiedersi se la Modena che lasceremo ai posteri sarà ancora 'splendidissima': ma questa – si sa – è un'altra storia.



TEATRO CAJKA STASERA LA PRESENTAZIONE CON L'AUTRICE SERENA BALLISTA: «DOBBIAMO SMETTERE DI SUBIRE GLI STEREOTIPI» 'Cattive madri': un libro per sfatare i falsi miti legati alla nascita di un figlio

«IL TITOLO è una bugia. Vuole essere una denuncia e al tempo stesso una rivendicazione. Quella di potersi sentire 'altro' rispetto alle aspettative di chi ci circonda». Così Serena Ballista, presidente Udi Modena e autrice di 'Cattiva madre' (Giraldi Editore), che presenterà stasera, alle 21, al Teatro Cajka (via della Meccanica 19), nell'ambito della rassegna legata alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle

donne. Nove racconti, esattamente come nove sono i mesi della gravidanza, per tratteggiare attraverso altrettante protagoniste che rivendicano la loro umanità a prescindere, i lati oscuri della maternità. Laddove ad oscuro non si deve attribuire un'accezione negativa, ma linguistica, di poco chiaro, poco manifesto, poco rivelato. Spesso per paura, appunto, di deludere le aspettative di chi vorrebbe donne incinta e puerpere felici e realizzate, come se la nascita di un

figlio azzerasse tutto il resto, e non fosse in realtà un'esperienza sconvolgente, dolorosa, fatta di rinunce che 'pesano' e che vanno collocate alla voce sofferenza. Ammetterlo non significa non amare i propri figli, ma lavorare in nome della verità. Ballista, cresciuta nel femminismo, vuole sfatare questo falso mito.

Quale è il filo rosso che lega la giornata contro la violenza alle donne e il testo su una diversa concezione materna?

«L'aspetto simbolico, che è quello cui io faccio riferimento, da cui nascono stereotipi che subiamo. Oggi la maternità è standardizzata, come modello irraggiungibile di felicità con cui dobbiamo fare i conti, col risultato di sentirci insoddisfatte, ma soprattutto inadeguate e sbagliate».

Non sarà che sono proprio le donne, spesso, a non riconoscere di essere altro?

«Certamente. E le faccio un esempio. Come genitori, a scuola, ci co-

nosciamo come mamma di, non col nostro nome e cognome. Non sappiamo nulla l'una dell'altra. Come se non avessimo altra identità. Come se fossimo quello e basta, senza un lavoro, senza aspirazioni. Non esistevamo prima? Siamo noi che dobbiamo interrompere questa ambivalenza».

Chi sono le cattive madri?

«Non esistono madri buone e cattive. Esistono madri che fanno quello che possono».

Camilla Ghedini

TEATRO
STORCHI

VA
PENSIERO

in prima assoluta al
TEATRO STORCHI

dal 23 al 26 novembre

di Marco Martinelli

ideazione e regia Marco Martinelli
e Ermanna Montanari



Info e prenotazioni:
059.2136021
biglietteria@emiliaromagnateatro.com
www.emiliaromagnateatro.com